

# PROVATO IL LEM: OGGI NELL'ORBITA DELLA LUNA

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### DAVANTI AL CONSIGLIO COMUNALE

# Il sindaco di Bologna rivela intrighi autoritari in seno alle forze armate

Una grave circolare diffusa da una sedicente associazione di « ufficiali combattentistici attivi » — Il compagno Fanti sottolinea la responsabilità di tutte le forze politiche democratiche nell'attuale situazione — Il segretario provinciale della Democrazia Cristiana contro le velleità e le avventure autoritarie

O. d. g. votato da tutti i gruppi eccetto le destre

## Un incontro per impedire che il PSI torni al governo

In questi giorni a Roma, in via A. — In un ufficio già adibito a incontri e riunioni dell'ex-SIFAR — un esponente socialdemocratico che ama vantare la sua competenza nelle questioni di politica estera e le sue relazioni al di là dell'Atlantico si sarebbe incontrato con ufficiali dei servizi di spionaggio e di sicurezza (pare che ce ne fossero anche di non appartenenti all'esercito italiano). Tema della riunione: uno scambio di idee sulla necessità di compiere ogni sforzo per impedire che il PSI possa far parte della prossima formazione governativa.

Viene inoltre confermata la notizia delle riunioni di ufficiali superiori delle forze armate, anche se taluni dirigenti politici che conoscono l'andamento di questi convegni assicurano che una parte degli ufficiali convocati, soprattutto fra i più giovani, ha manifestato anche apertamente la sua opposizione ad ogni forma di ingerenza nella vita politica. Pare che in uno di questi incontri, quasi a protestare contro il

quadro apocalittico tracciato per introdurre la « discussione », qualcuno abbia addirittura voluto far notare che « se i dipendenti dello Stato, fra i quali siamo anche noi, hanno avuto degli aumenti di stipendio, lo si deve al fatto che gli operai scioperano ».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18.

L'esistenza di una lettera circolare di eccezionale gravità, diffusa in questi giorni negli ambienti militari da una non meglio identificata « Associazione ufficiali combattentistici attivi » (AUCA) che dichiara di avere sede a Bologna, è stata rivelata oggi pomeriggio dal sindaco Guido Fanti, della direzione del PCI, in apertura della seduta del Consiglio comunale chiamato ad esprimere le sue valutazioni sull'attuale momento politico del paese e la crisi di governo, su una realtà, cioè, definita, in Italia e all'estero, come la più grave dal dopoguerra ad oggi. Nel testo della circolare, messa a disposizione dei consiglieri e della stampa si leggono frasi del seguente tenore: « Dobbiamo proporre di impedire che la nazione venga portata alla rovina dalla malafede e dalla inettitudine, nonché da teorie accettate in buona fede dai giovani ma con molta probabilità funeste nei prevedibili tentativi di applicazione... ».

## Il ricatto socialdemocratico

SE, COME annunciato, l'on. Piccoli parteciperà alla prossima riunione del Comitato regionale della Democrazia cristiana sarda a Cagliari, avrà modo e materia per riederarsi sui giudizi trionfalistici espressi dopo il voto di giugno e per constatare a quale grado di confusione e di lacerazioni interne sia pervenuto, dopo quel voto, il suo partito. Egli potrà anche riflettere sulle conseguenze cui condurrebbe nella Democrazia cristiana medesima, e sulle degenerazioni che ulteriormente imprimerebbe a tutta la vita democratica del paese, la estensione su scala nazionale di quella che i democristiani sardi amici di Moro e di Donat Cattin hanno definito « una coalizione ibrida che raccoglie gruppi reazionari delle tre province sarde, mimetizzati con etichette più o meno suggestive ». I fatti sono noti. Mentre a Roma l'on. Rumor medita e si adopera contro l'aspirazione ad una profonda svolta democratica che è matura nel paese, per ricostituire un centro-sinistra più arretrato, a Pistoia e a Siena il ricatto socialdemocratico induce i democristiani a ritirarsi pericolosamente all'indietro e non sembra trovare resistenza nei socialisti esitanti. A Cagliari poi i voti socialdemocratici prima, e successivamente, purtroppo, anche quelli del PSI, sono serviti a rieleggere a Presidente dell'Assemblea — questa volta con la etichetta di centro-sinistra — un bonomiano su cui, e non per caso, erano confluiti, nella prima elezione, i voti della destra liberale, monarchica e fascista. Lasciamo ancora la parola agli amici sardi di Moro e di Donat Cattin, che si sono apertamente dissociati da quel voto scandaloso. Per la sinistra d.c. sarda, l'elezione del presidente bonomiano costituisce uno « pregiudicato baratto », un « ignobile sopraffazione », il tentativo scoperto di un gruppo di potere privo di

serupoli di strumentalizzare l'istituto autonomistico per fini ben lontani dagli interessi della Sardegna ». E costui, anche, una « spirale diretta ad assoggettare ad una nuova e pericolosa forma di colonialismo il popolo sardo, mettendo le mani su una carica finora espressiva della dignità dell'Assemblea », un « completo attuare del partito con la confisca prima del Comitato regionale per renderlo espressione di un ente di sottogoverno illegittimo e sedito », e ora esteso alla Regione ».

IL RICATTO socialdemocratico si è esercitato ancora nella elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, questa volta per escludere la rappresentanza del PSI e per consentire ad alcune personalità prevalsero i rappresentanti della « ibrida coalizione », la quale punta ad una giunta presieduta, ancora una volta, dal fanfaniano Del Rio ma fortemente spostata a destra, si da poter bilanciare i voti mancanti della sinistra dc con quelli della destra liberale, monarchica, fascista.

In questo quadro, la ribellione aperta della sinistra d.c. ha portato successivamente alle dimissioni del segretario regionale del partito, alle dimissioni — subito dopo la sua elezione — del capogruppo consigliere Lilliu e alla elezione del Presidente designato Del Rio con soli 28 voti su 36 componenti del gruppo d.c. Ciò rappresenta un elemento della resistenza delle forze democratiche e di sinistra alla grave spinta involutiva determinata in Sardegna dalle manovre socialdemocratiche e al tentativo di ricostituire un centro-sinistra più arretrato, sotto il ricatto che da quella manovra proviene.

MA AVVIENE in Sardegna? Noi crediamo che ciò avvenga col deliberato proposito non solo dei dorotei e della destra democristiana, ma anche del PSU e dei repubblicani di La Malfa di determinare una pesante pressione verso uno sbocco moderato e in senso « centrista » della crisi di governo e politica. E, inoltre, col proposito di saggiare la capacità di resistenza e di coerenza del PSI nelle sue propaggini periferiche più esposte alle lusinghe di ritornare comunque al governo, e di spingere i gruppi della sinistra democristiana verso forme nuove di marginalizzazione e di esclusione dalle responsabilità di partito e di governo.

Il risultato complessivo di questa manovra dorotea e socialdemocratica è, però, almeno per quanto concerne la Sardegna, di una confusione pericolosa, di un disorientamento diffuso, di una crisi acuta delle istituzioni democratiche e autonomistiche. Apertamente, poi, quella manovra ai vertici politici si urta e contrasta con la ripresa e lo sviluppo, dopo un vuoto che ha lasciato aperti e ha aggravato i problemi fondamentali della Sardegna, di un movimento unitario di masse operaie e popolari che pone l'accento su temi di sviluppo e di radicali riforme.

I militanti hanno riproposto, con lo sciopero unitario di ieri, la rivendicazione della pubblicizzazione di tutto il settore minerario sardo; migliaia di operai petrolchimici si preparano a lotte di fondo per riscattare la loro condizione e aprire la via ad una nuova politica industriale; nelle campagne ci si avvia ad un ampio movimento di lotte e di conferenze agrarie per imporre i piani di trasformazione obbligatoria in tutto il territorio agropastorale.

Il ricatto doroteo e socialdemocratico non passerà dunque, in Sardegna, come nel resto del Mezzogiorno. E' questo un tema di « riflessione »; e non soltanto per l'on. Piccoli.

**Sergio Soglia**  
(Segue in ultima pagina)



Questo è il complesso «Apollo 11»-Modulo lunare: il disegno lo mostra così come realmente sarà disposto entrando in orbita attorno al satellite, il che avverrà oggi. Poi il LEM (in alto) si sgancerà per discendere sulla Luna

## L'APOLLO S'AVVICINA ALLO STORICO INCONTRO

- Tutto bene a bordo dell'Apollo 11. I cosmonauti hanno compiuto una visita di controllo nel modulo lunare, per accertarsi che anche nel LEM tutto sia in ordine
- Probabilmente verrà anticipata di circa 2 ore l'uscita di Armstrong dal LEM, non appena il modulo lunare si sarà posato sulla superficie del nostro satellite
- « Vediamo il mondo alla rovescia » hanno scherzato i tre dell'Apollo durante una trasmissione TV in diretta: riprendevano la Terra capovolgendo la macchina da ripresa

## LUNA 15 RUOTA A 100 KM DAL SATELLITE

- Il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldish, ha inviato un telegramma assicurando la NASA che l'orbita del Luna 15 non intersecherà quella dell'Apollo
- I sovietici hanno anche fornito a Houston i dati sul periodo e sull'angolazione orbitali della sonda: « Vi segnaliamo, inoltre, qualsiasi eventuale mutamento di rotta »

A PAGINA 5 e 6

# IL PSI ACCUSA GLI SCISSIONISTI di mirare ad avventure tambroniane

Intcontro Rumor - Saragat? — Lombardi conferma l'appoggio a un governo dc-socialisti — Il PSIUP per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze di sinistra — L'ACPOL definisce la scissione socialdemocratica il « frutto di un aperto ricatto da parte di forze che aspirano a realizzare il "blocco d'ordine" » — Pressioni esercitate dalla Confindustria

**OGGI** gli alleati

« QUALUNQUE ambiguità equivarrebbe ad una nuova scivolamento verso la Repubblica conciliare o verso un fronte dominato dall'estrema sinistra e contro le forze politiche e sociali che si riconoscono nella tradizione risorgimentale laica e che in diverso modo e in diverse formazioni tengono aperte all'Italia le vie dell'avvenire ».

Questo brano, che appartiene alla « dichiarazione » approvata giovedì dalla direzione del partito liberale, va letto con l'ideale accompagnamento della Banda d'Avori e deve essere considerato sotto una luce particolare: esso costituisce l'atto finale di un partito che è il solo (badate bene il solo!) il quale solidarizza incondizionatamente con i socialdemocratici del PSU. Sono in polemica col partito di Tanassi la DC, il PSI, il PRI, a tacere dei comunisti, dei socialproletari e degli indipendenti di sinistra, ma la nuova formazione politica non ha ancora fatto in tempo, si può dire, a costituirsi e già ha con sé i liberali, che hanno subito individuato, nei parti Prati, Orlando, Lupis e consoci, gli alleati ideali. Per fare che cosa, poi?

Fortebraccio

## ACCORDO per l'ENPAS

Un comunicato CGIL, CISL, UIL

Accordo raggiunto per l'Enpas. Al termine di una lunghissima riunione terminata a tarda ora della notte il sottosegretario al ministero del Lavoro, sen. Belisario, i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, e dei sindacati di categoria, hanno sottoscritto un documento contenente tutti i punti dell'accordo. Le rivendicazioni presentate dai lavoratori e sostenute con una lunga lotta sono state — come riferiamo a pagina 2 — accolte in blocco.

Al termine della riunione, CGIL, CISL ed UIL hanno emesso il seguente comunicato: « L'accordo raggiunto su importanti punti normativi ed economici tende a ripristinare la normale funzionalità dell'Enpas malgrado le forti carenze che tuttora permangono a sovvenire la indifferenza della riforma dell'Ente, intesa a realizzare l'assistenza diretta, la riforma del sistema contributivo, una effettiva democratizzazione della gestione nel quadro più generale volto alla realizzazione di un servizio sanitario nazionale e di sicurezza sociale. La Confindustria e le organizzazioni di categoria ribadiscono la volontà di operare attivamente per costruire un vasto movimento delle categorie interessato al fine di realizzare gli obiettivi sopraelencati ».

Mentre il meccanismo della crisi sta girando a vuoto

Umberto Cardia (Segue in ultima pagina)